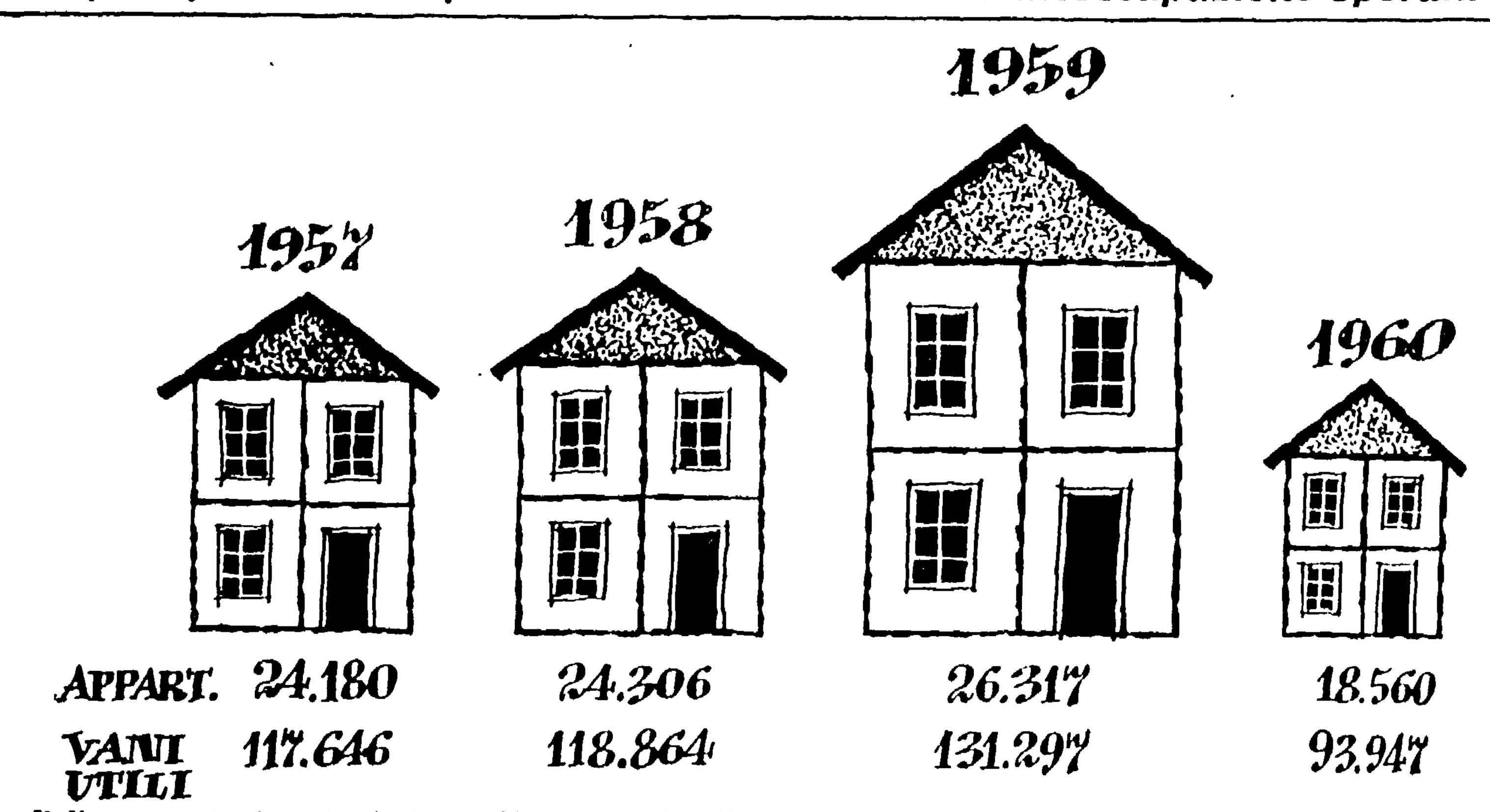
Segni di recessione nell'edilizia

Quarantamila vani in meno costruiti nel corso del 1960

I prezzi degli appartamenti e i fitti sono rimasti però inalterati — Solo le opere pubbliche impediscono ancora una vasta disoccupazione operaia



Il disegno mostra le costruzioni per abitazione e rispettivi vani, effettivamente realizzati, nel quadriennio 1957-1960

Il 1960 ha segnato la fine del secondo «boom» edilizio. Quest'anno, nonostante l'aumento delle richieste di licenze di fabbricazione, la costruzione di appartamenti segna una flessione rispetto al 1957, 1958 e al 1959.

Sull'onda delle Olimpiadi, e con la speranza della totale abolizione del blocco dei fitti, le costruzioni effettive di abitazioni in tutta la provincia nel 1959 avevano toccato la punta massima con 26 317 appartamenti per complessivi 131.000 vani utili. Concluse le Olimpiadi e venuto a mancare lo sblocco dei fitti, si è avuta immediatamente una impressionante caduta: nel 1960 le costruzioni di appartamenti sono scese a 18 560 (ben 7.757 in meno del 1959) con 93 000 vani utili (ben 38.000 in meno del 1959). Se questa recessione non ha avuto per il momento gravi conseguenze sull'occupazione operaia, ciò è dovuto alle numerose opere pubbliche che sono in fase di ultimazione.

La flessione sembra che sia continuata nel corso di quest'anno, anche se in proporzioni meno vistose.

Questo che può apparire un fenomeno inspiegabile, è invece alla base di una precisa linea della proprietà fondiaria ed immobiliare, dei monopoli. Infatti, se è vero che il mercato libero dei fitti e il mercato di vendita delle case è pesante e non riesce ad assorbire la produzione dell'ultimo quadriennio, è anche vero che esso non registra alcuna flessione di prezzi. Nello stesso tempo resta largamente scoperto il mercato dell'edilizia popolare, con le conseguenze sociali a tutti note (coabitazione, permanenza in case fatiscenti, baracche). Nella sostanza non è vero che nella città manchi uno sbocco al mercato edilizio: o meglio, manca uno sbocco a causa dei prezzi imposti dalla proprietà fondiaria e immobiliare.

La recessione in atto parte proprio da tali condizioni che si vogliono conservare intatte: nessuna diminuzione dei prezzi delle aree, nessuna diminuzione dei prezzi degli appartamenti, nessuna diminuzione dei fitti. Gli enormi profitti realizzati non debbono subire scalfitture, e nemmeno debbono essere chiuse le possibilità di future speculazioni. Di qui la riduzione dei vani costruiti e l'aumento, invece, della richiesta di licenze di costruzione che ipotecano il futuro.

Bisogna anche aggiungere che la proprietà fondiaria e immobiliare, le grandi imprese di costruzione, sono consapevoli di avere spinto la città nel caos, imponendo uno sviluppo mostruoso, mangiando ogni metro quadrato di spazio libero, senza tenere conto di una prospettiva, dei bisogni di una comunità moderna. La paralisi del traffico e la mancanza di adeguati servizi sociali nei quartieri superaffollati potrebbero divenire oggi un boomerang. Cioè un fattore di deprezzamento delle aree, del valore e del fitto degli appartamenti. Ed ecco allora che interviene il rallentamento delle costruzioni.

Ed è in questa circostanza — come sempre quando si parla di flessione nell'edilizia — che squillano i campanelli di allarme per l'economia della città e della regione, nel timore che la recessione possa incidere sull'occupazione operaia. E' una ulteriore dimostrazione delle deboli strutture di Roma e del Lazio che hanno, come principale asse, a parte i settori dei servizi e della pubblica amministrazione, l'industria edilizia. Una industria sostanzialmente legata alle manovre speculative della proprietà immobiliare e fondiaria, che rende continuamente precaria e incerta la occupazione di una gran parte dei 70 000 addetti.

A Palazzo Marignoli il dibattito sulla scuola

Oggi, nella sala del Circolo della Stampa (Palazzo Marignoli, Via del Corso, 184), alle ore 17, si terrà un dibattito sul tema: «La crisi della scuola nell'Italia del Centenario».

Relatori: on. Tristano Codignola, sen. Ambrogio Donini, on. Ugo La Malfa, on. Orlandi, prof. Salvatore Valitutti.

Presiederà l'avv. Leopoldo Piccardi del Comitato Centrale dell'ADESSPI.

E' accaduto a Centocelle

Pazzo d'amore al manicomio

Respinto dalla donna, ha provocato un incendio e ha cercato di uccidersi con il gas

Esiste davvero chi impazzisce d'amore. Ne sa qualcosa, ad esempio, Pino Proietto, un verniciatore di trent'anni, il quale — penetrato con una scusa nell'appartamento della donna amata e vistosi da lei respinto — ha appiccato il fuoco alle suppellettili e ha tentato di uccidersi con il gas. Poliziotti e vigili del fuoco lo hanno poi immobilizzato e rinchiuso nella clinica neuropsichiatrica.

Il Proietto ha vissuto per molti mesi nell'abitazione di Augusto Cagnoli, in via Francesco Baracca 17, fino a trenta giorni fa quando, senza un motivo apparente, decise di cambiare alloggio. Era accaduto che, innamoratosi perdutamente della moglie dell'affittacamere, la trentanovenne Maria Tintilla, e accorgendosi di non essere corrisposto aveva preferito allontanarsi.

Ieri, improvvisamente, è tornato a bussare alla porta della Tintilla. La donna, che non aveva mai sospettato nulla, non ha esitato ad aprirgli benchè fosse sola in casa. Non c'è voluto molto tempo però per comprendere che l'ex-inquilino non era venuto per una visita di cortesia. Il Proietto ha cominciato a sciorinare tutto il suo repertorio, modesto per la verità, di frasi appassionate provocando nella donna prima lo smarrimento e poi un fermo invito ad uscire dall'appartamento.

A questo punto è accaduto il peggio. Il Proietto, completamente fuori di sè, si è gettato sulla Tintilla cercando di conquistarla con la maniera forte, ma anche questo tentativo è risultato vano perchè la donna ha avuto la capacità di sgattaiolare fuori di casa e chiedere aiuto.

Pino Proietto, ormai furioso, si è barricato nell'appartamento e ha dato fuoco ai mobili; poi, ha anche aperto i rubinetti del gas ed ha atteso la morte. Quando però ha udito le sirene dei vigili del fuoco ha abbandonato il fatalistico atteggiamento.

FRA LE GRANDI CITTA'

Spettacoli: Roma all'ultimo posto

Nel 1960, i romani hanno speso in media 10.343 lire ognuno per lo spettacolo (cinema, teatro, sport, radio e TV). La spesa complessiva, infatti, è di venti miliardi e mezzo.

Una cifra senza dubbio ragguardevole. Tuttavia, la Capitale è stata superata nella spesa pro-capite per lo spettacolo da alcune altre grandi città del Nord: Milano ha fatto registrare una spesa complessiva di 19 miliardi (12 931 per abitante); Firenze 5,2 miliardi (12.126 per abitante); Bologna 4,5 miliardi (10 605 per abitante). Complessivamente, su scala nazionale sono stati spesi 213 miliardi per lo spettacolo.

La componente maggiore della spesa è costituita, a Roma, dalle spese per spettacoli cinematografici. Solo in questo settore, infatti, sono andati complessivamente 10 miliardi e novecento milioni.

Per la radio e la televisione, la spesa dei romani è di 3 miliardi e 400 milioni, spesa inferiore a quella per lo sport che — eccezionalmente, anche grazie alle Olimpiadi — nel 1960 ha raggiunto 3 miliardi e 600 milioni.

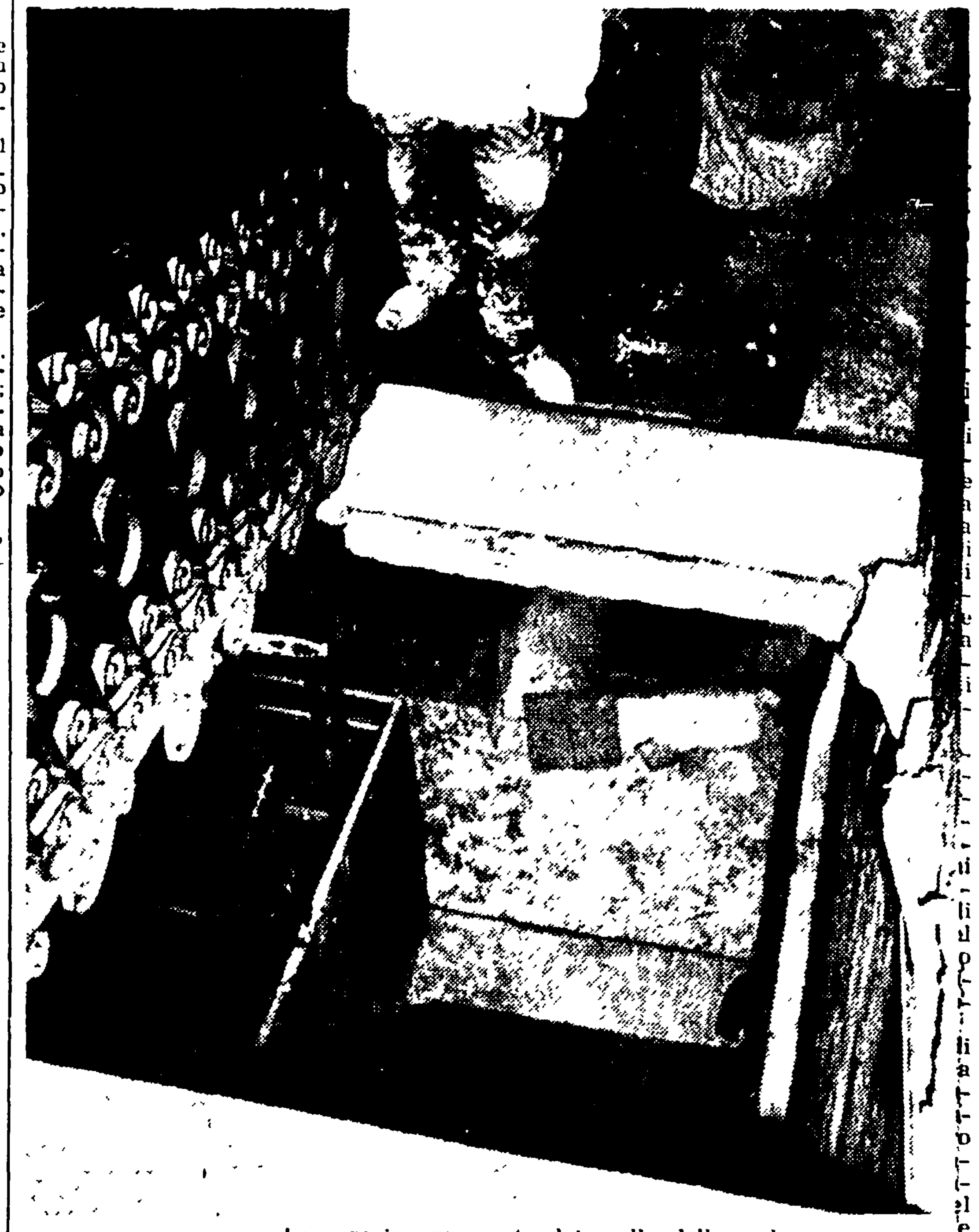
I «tecnici» all'Università

Il 30 ottobre i diplomati degli Istituti tecnici sosterranno la prova d'esame per l'ammissione alle Facoltà universitarie. Soltanto 330 posti sono stati messi a disposizione dei neo-diplomati.

A pochi giorni dal sinistro di via S. Mari

Crolla una scala in piazza Vittorio

Nessuna vittima ma momenti di terrore per gli inqui



La voragine provocata dal crollo delle scale

Nuovo crollo, ieri pomeriggio, in pieno centro. Due rampe di scale di uno stabile di piazza Vittorio sono improvvisamente sprofondate con un pauroso boato, alle 14.30, un'ora dopo che i numerosi studenti che frequentano un istituto privato, il Manieri che ha sede nello stabile, le avevano discese al termine delle lezioni, un'ora prima che gli alunni del turno pomeridiano le salissero. Anche nessuno degli inquilini si trovava in quel momento per le scale: fortunatamente non si debbono così lamentare nè vittime nè feriti. Solo una vecchia signora, che aveva aperto la porta di casa per uscire, è stata colta da un fortissimo choc.

Il palazzo dove si è verificato il crollo è contrassegnato con il numero 107. Fu costruito alla fine dello scorso secolo, insieme a tutti gli altri palazzi della piazza, dall'architetto Koch: è un edificio massiccio, in pietra di tufo, nel quale ha sede, oltre l'istituto Manieri, la Camera del Lavoro. Numerose famiglie lo hanno invece abbandonato da alcuni mesi, per far posto ad un nuovo albergo.

Erano passate da poco le 14.30 qu rampe di scale che conducono dal pr al secondo piano hanno ceduto e frantumate in una nuvola biancastra vere: alcuni massi sono precipita gabbia dell'ascensore, rendendolo bile. Una signora, Giovanna Venti 87 anni, che era appena uscita, ha corsa ritorno in casa, terrorizzata e ad un violentissimo choc. Pochi atti sono giunti i vigili del fuoco chiam portiera. Essi hanno puntellato le sc mara esterne, bloccando quindi il Le famiglie — sono appena cinque abitano usciranno infatti da un'alt che sbocca in via Machiavelli.

Il crollo, che avrebbe potuto tras in una tremenda tragedia, segue d giorni quello di via San Marino cedettero tre rampe di scale, fer operai. Un altro stabile di piazza quello contrassegnato con il nume pericolante da tempo: le dieci fami vi abitavano furono fatte evacuare

Un convegno promosso dalla C.I. dell'azienda

Iniziativa operaia alla STEFER per la crisi dei trasporti pubblici

Invitati sindaci, consiglieri comunali e sindacati - Il problema della metropolitana e le manovre dei monopoli - Aumentate le tariffe ferroviarie - Il piano di ammodernamento

Un convegno sulla STEFER è stato promosso dalla Commissione Interna dell'azienda per domenica prossima alle ore 10 presso la sede del dopolavoro STEFER in via Riofreddo, alla stazione di Centocelle. Quattro aspetti della crisi che travaglia la società saranno al centro del dibattito:

1) Il piano di riordinamento, di sviluppo e di ammodernamento dei servizi che non è stato finora realizzato.

2) La ormai imminente scadenza delle concessioni per i Castelli, ed il serio pericolo che vengano tolte alla STEFER. Le concessioni scadono il 31 dicembre prossimo e la mancata realizzazione del piano di riordinamento, rende difficile la riconferma della gestione attuale.

3) Il minacciato smantellamento della ferrovia Genazzano-Fiuggi.

4) La gestione del tronco della metropolitana Termini-Laurentina che fin dal 1958 doveva essere affidata definitivamente alla STEFER. Da tre anni dura ormai la gestione provvisoria.

L'iniziativa della commissione interna si inquadra nell'azione sindacale che i lavoratori stanno conducendo per la salvezza dell'azienda e per il riordinamento del settore dei trasporti pubblici della città e della provincia. Il convegno cade in un momento particolarmente grave: dal primo novembre prossimo le Ferrovie dello Stato aumenteranno le tariffe su sette linee «locali». E' dell'altro ieri la protesta di una cinquantina di operai davanti alla stazione di Castro Pretorio. Ogni sera gli autopullman della ditta Zeppieri partono stracarichi, e molta gente — in massima parte lavoratori che rientrano nei propri paesi — non riesce spesso a salirvi. Da qui la protesta, che ha assunto toni drammatici. Gli operai si sono sdraiati davanti al pullman e sono stati scacciati dalla strada dall'intervento della polizia.

L'ATAC versa da anni in una crisi che ha tutta l'aria di essere diventata permanente, quasi una condizione irreparabile. In sostanza i trasporti pubblici urbani ed extraurbani soffrono di un male acuto, le cui conseguenze si ripercuotono ogni giorno sulla cittadinanza.

L'origine di questo stato di cose è stato più volte individuato e denunciato. Va dal caos con cui la città è stata lasciata «crescere», alle improvvisazioni a cui le Giunte comunali hanno fatto troppo spesso ricorso nel tentativo di arginare la pressione del traffico, scaricando sull'ATAC i maggiori sacrifici, alle utilizzazioni delle aziende municipalizzate di trasporto come strumento di una politica dominata dagli interessi particolari, alla assoluta libertà di cui hanno goduto e godono le ditte private, che si sono venute a trovare nella posizione di arbitri dei collegamenti con la provincia.

La situazione è ora ad un punto insostenibile tanto è vero che per la STEFER si è giunti a scadenze precise senza che si sia almeno corsi ai ripari. La minaccia che grava sulle concessioni per i Castelli, i paventati smantellamenti del tratto Genazzano-Fiuggi, l'incerta sorte del piano di riordinamento presentato in ritardo al ministero dei trasporti, si aggiunge al deficit dell'azienda e alla ormai notissima deficienza delle attrezzature. Grosse società private, con la partecipazione di gruppi monopolistici come la FIAT e la EDISON, non nascondono la intenzione di gettarsi sull'azienda di proprietà del comune, per spartirsene le spoglie.

Il convegno di domenica porterà la questione di fronte all'opinione pubblica «nella convinzione, — come ha scritto la Commissione interna nella lettera di invito indirizzata alle autorità cittadine, ai dirigenti della Motorizzazione civile, ai sindaci e ai consiglieri dei comuni della provincia di Roma e di Frosinone ai dirigenti della STEFER e ai sindacati — che la situazione stessa possa essere rimossa col contributo di tutti coloro che sono interessati ai servizi gestiti dalla STEFER e che hanno a cuore le sorti di una azienda di preminente interesse pubblico».

La giornata romana di Joszef

Joszef Virag, l'orfano ungherese la cui vicenda ha commosso l'opinione pubblica, ha trascorso ieri in compagnia della nonna la prima giornata di vacanza fuori dell'ospedale. Ha giocato nei giardini di Villa Borghese e ha visitato lo Zoo. Nella foto: il bimbo davanti ad un orso bianco sdraiato al sole

Un inconsueto tipo di imbroglione

Truffa centomila lire e dà in pegno la figlia

L'uomo diceva di aspettare una grossa eredità — E' già detenuto per altri reati — La bimba è tuttora in un orfanotrofio

Per truffare centomila lire, un uomo ha ceduto in pegno ad un rappresentante di commercio la figlia. Naturalmente, è quindi scomparso, in compagnia di una sua complice. La singolare vicenda è accaduta due anni fa, ma è venuta alla luce solo nei giorni scorsi. La bimba, che ha ora 4 anni, è ricoverata da tempo in un asilo, mentre il padre, il quarantottenne Rodolfo Manrè, e la donna, Alba Martinelli di 40 anni, sono in carcere, a Crema, per altri reati: ora verranno denunciati anche per questa truffa.

Rodolfo Manrè ed Alba Martinelli abitavano nel marzo del 1959 in un appartamento di via Cardinal Chiarandi, 221: con loro viveva anche una bambina, Gabriella, che essi dichiaravano loro figlia. La piccola era in realtà figlia del Manrè e di E.D., una donna con la quale l'uomo aveva precedentemente convissuto ma che poi aveva abbandonato.

La coppia strinse amicizia con i coniugi Jadicicco, che abitavano nello stesso stabile: gente ingenua, i vicini furono scelti come vittime di una truffa che permise al Manrè di incassare centomila lire e di disfarsi contemporaneamente della figlia che costituiva per lui un pesante fardello.

Il Manrè confidò, infatti, un giorno a Mario Jadicicco, un rappresentante di commercio, di aver ereditato una cospicua sostanza da un lontano parente. Non sapeva però come fare per riscuoterla: doveva, infatti, intraprendere insieme con la moglie un viaggio, per il quale aveva bisogno di un «finanziamento» di circa 100 mila lire. «E poi» aggiungeva «io e mia moglie non sappiamo a chi lasciare Gabriella: ha due anni, un viaggio del genere la sconvolgerebbe, povera piccola. Si tratta di pochi giorni, ma non so davvero come fare...».

Mario Jadicicco non si tirò indietro: «Se è per questo...» disse «non ci siamo forse noi? Andate tranquilli: ecco la somma. Quanto alla bambina, ve la guarderemo noi per alcuni giorni. Se vi fidate...».

Rodolfo Manrè ed Alba Martinelli non se lo fecero dire due volte: lasciarono la piccola Gabriella con tante raccomandazioni ai coniugi Jadicicco, presero le centomila lire, promettendo di restituirle quando fossero ritornati con la favolosa eredità e partirono. O meglio, sparirono letteralmente. Nessuno ne seppe più nulla, tanto meno il signor Mario Jadicicco, che rimase con centomila lire in meno ed una figlia in più, Gabriella. Quando si persuase di essere stato raggirato, denunciò il fatto alla tenenza dei carabinieri ed accompagnò Gabriella nell'Istituto Provinciale di assistenza per l'infanzia, in viale di Villa Pamphili.

A due anni di distanza, i carabinieri, nello svolgere indagini su due truffatori, hanno scoperto che i genitori di Gabriella, che sono emigrati al Nord, finirono nel carcere di Crema per altri reati. La polizia sta ora ricercando la madre della piccina.

Muore cadendo sul tubo del gas

Un'anziana signora, sofferente di cuore, è morta, avvelenata dal gas, fuoriuscito dal tubo della cucina: era svenuta, per un ennesimo attacco del suo male, e nel cadere si era aggrappata istintivamente al tubo, strappandolo. Era sola in casa e nessuno ha potuto accorrere in suo aiuto: è stata rinvenuta, già cadavere dalla figlia, rientrata in casa per l'ora del pranzo.

L'atroce disgrazia si è verificata in un appartamento di viale Marconi 134. Ne è rimasta vittima la signora Anita Corinti di 68 anni. La poveretta, ieri mattina, è rimasta sola, nonostante si fosse appena rimessa da un attacco della sua malattia.

Verso le 9, la signora si è alzata e ha cominciato ad accudire, sia pure lentamente e con fatica, alle consuete faccende domestiche. Si è recata in cucina e si è avvicinata ai fornelli: sembra che volesse scaldarsi un caffè, ma proprio in quell'attimo le forze le sono venute meno.

La Corinti ha barcollato e, nel tentativo di reggersi, si è aggrappata al tubo di gomma del gas. Il debole appiglio non ha, però, retto e si è staccato, mentre la poveretta è caduta, svenuta, al suolo. Con un sibilo sinistro, il velenoso fluido ha cominciato a fuoriuscire ed in breve ha invaso la stanza.

Cavatore schiacciato da un masso

Un giovane cavatore, il ventottenne Francesco Carbonara abitante in via Barbarano 26, è rimasto ieri mattina vittima di un grave incidente sul lavoro. Verso le 7, stava preparando un fornello per le mine quando improvvisamente è franato un grosso masso che lo ha travolto.

L'operaio, soccorso dai suoi compagni di lavoro, è stato adagiato su un'automobile di passaggio e trasportato al San Camillo. Qui è stato ricoverato in osservazione per lo schiacciamento di numerose vertebre i sanitari disperano di salvarlo.

E' torn il ma della do dissangu

I due figli di Er la giovane morta nella misera baracca l'Acquedotto Felice alla luce senza ass bambino, hanno r il padre. Giuseppe aveva abbandonato tempo fa. È stato presso un garage r quale lavorava com co.

L'incontro tra l'uo figli è stato molto te: Ettore e Maria, e l'altra di 8 anni, a pena saputo dalla nonna la tragedia, compiuta nel letto quello su cui loro st mendo, completame Piangendo dirottame no gettati tra le b genitore, che ha cerc solarli.

Nozze Priolo-M

Sabato scorso nell SS. Nereo ed Achill sono state celebrat del dott. Luigi Priol Senatore Antonio ressa Maria Luisa M del dott. Michele

Testimoni per lo s tor Alecce e l'avv. per la sposa l'arch mando Giaccio e l'a Ciampitti

Gli sposi dopo av parenti ed amici al celsior sono partiti p go viaggio all'estero guri

ARTRI

RINGRAZIAM

Da diversi anni e te per una forma di vicale che si era est articolazioni delle s gomiti. Ciò mi i svolgere il mio qu voro. Mi capitò di interessante articolo dico pubblicato su periodico in cui er estesamente la cur artro-reumat Metodo Pesce consi pacchi esterni a bas ze vegetali e voll dere questa terapia tentativi inutili. Mi so la sede della Pesce di Roma tumno, 19, telefon dopo un'accurata vi potei iniziare la cu sento in dovere di l'istituto Pesce per risultati ottenuti co cazion fisioterap hanno completam

SEMEGHI

Via A. Eglebert, 3

L'«atelier» svaligiato per la quarta volta in tre anni

Rubano stoffe e modelli per 6 milioni dalla sartoria Litrico in via Sicilia

Audace furto di notte nell'«atelier» del notissimo sarto Angelo Litrico. Ladri, rimasti naturalmente ignoti, si sono introdotti negli eleganti locali di via Sicilia 51 dopo aver tagliato con le tronchesi i lucchetti della serranda e si sono impadroniti di 200 tagli di stoffa — 60 dei quali di grandissimo valore, erano appena giunti dall'Inghilterra — e di alcuni «modelli esclusivi» per un valore complessivo di oltre sei milioni di lire. Poi sono fuggiti, ora la polizia sta tentando di identificarli.

A che ora il furto sia stato perpetrato, non è stato possibile stabilire. Angelo Litrico, un sarto siculo-romano che ha clienti in tutto il mondo, ha lasciato il suo «atelier» verso le 22.30 poche ore prima aveva ricevuto le stoffe che aveva appositamente commissionato ad industrie inglesi, ma non le aveva neanche liberate dagli imballaggi. Le aveva fatte deporre in un angolo, ripromettendosi di farlo in mattinata. Così ha inconsapevolmente favorito il compito dei ladri che, per trafugarle, non hanno avuto bisogno di legarle.

Gli sconosciuti, comunque, hanno segato i lucchetti e, dopo aver forzato la porta a vetri, si sono introdotti nella sartoria che si trova a pochi passi da via Veneto. Quindi hanno fatto man bassa dei tagli di stoffa impadronendosi da veri intenditori soltanto di quelli di maggior valore e dei «modelli» esclusivi alcuni già confezionati ed altri in via di lavorazione su ordinazione di facoltosi clienti e si sono eclissati, badando bene di non lasciar tracce attraverso la porta secondaria.

Il colpo è stato scoperto dallo stesso sarto Angelo Litrico ieri mattina alle 8.30 si è recato alla sartoria per riaprirla. Ha constatato così con comprensibile stupore che i lucchetti erano stati segati. Ha avvertito allora il commissariato Castro Pretorio, che ha aperto le indagini.

Il furto di ieri è il quarto che l'«atelier» subisce nel breve spazio di tre anni. La prima volta gli sconosciuti «lavorarono» con il sistema del buco, praticando un foro nella parete che divide la sartoria dal negozio attiguo, le altre invece, segando sempre i lucchetti. Complessivamente, Angelo Litrico ha perduto, così, merce per oltre venti milioni di lire.

Sempre la scorsa notte, una tabaccheria di via San Tommaso d'Aquino 118 è stata svaligiata da ignoti ladri.

Lutto

Ieri si sono svolti i funerali della madre del compagno Spartaco Catalucci segretario della sezione sindacale del Poligrafico. Al caro compagno le più vive condoglianze della sezione Parioli e della redazione dell'Unità.

Il Partito

La lotta per la pace e il XXII Congresso del PCUS

Per un dibattito su questo tema, in occasione dell'apertura della campagna di proselitismo e tesseramento 1962, si terrà venerdì 27 e sabato 28, alla sezione Salario (via Sebino), con inizio alle ore 18.30 un'assemblea dei dirigenti comunisti romani. Sono invitati i segretari delle Sezioni, i segretari delle cellule aziendali, i compagni della corrente di unità sindacale, i membri del C.F. e della C.F.d.C. Relatore il compagno Paolo Bufalini Segretario della Federazione.

Manifestazioni per la pace

● Oggi giovedì alle ore 20, l'on. Claudio Cianca, terrà una conferenza a Valmelaina, sul tema: «I compiti della gioventù comunista nella lotta per la pace».

● Domani venerdì alle ore 20, il compagno Aldo Natoli, terrà una conferenza a Villa Certosa sul tema: «I comunisti nella lotta per la pace».

Dibattito PSI-PCI

● Il Nucleo Aziendale Socialista e la Cellula Aziendale Comunista, invitano i tramvieri del deposito ATAC di Trionfale a partecipare ad un dibattito sul tema: «Prospettive del centro sinistra» che si terrà oggi alle ore 19 presso la Sezione del PSI (via Candia, 22).

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi giovedì 26 ottobre (299-66) - Onomastico: Evaristo. Il sole sorge alle ore 6.55 e tramonta alle ore 17.19.

BOLLETTINI

— Demografico - Nati: maschi 39, femmine 43 - Morti: maschi 23, femmine 13 - Matrimoni: 36.
— Meteorologico: Le temperature di ieri: minima 6 massima 21.